

L'Enciclica Patriarcale e Sinodale,
sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa
Archimandrita Evangelos Yfantidis, Vicario Generale della Sacra Archidiocesi
Ortodossa d'Italia e Malta

La presente relazione è una coppia dell'omelia: "Il Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, quale si è tenuta nel centro ecumenico Eugenio IV - istituto delle scienze sociali "Nicolò Rezzara", a Vicenza, il 3 maggio 2016.

1. Introduzione

i. Lettera circolare (Enciclica dal greco Ἐγκύκλιος) viene chiamata la missiva inviata da parte dell'amministrazione centrale di un'istituzione verso i suoi funzionari burocrati o verso una precisa categoria di impiegati. Con essa, viene fornita un'interpretazione degli esiti delle regole e delle normative vigenti; inoltre l'applicazione della circolare diventa vincolante per gli impiegati destinatari di essa¹. Nell'ambito cristiano come prime lettere "encicliche" devono essere considerate le lettere degli Apostoli alle Chiese locali -p.es. la lettera dell'apostolo Paolo ai Filippesi- con le quali vengono fornite verso i fratelli neofiti di una specifica Chiesa locale spiegazioni dottrinali della fede cristiana, come inoltre incitamenti pastorali verso i vescovi delle medesime Chiese. La redazione e l'invio di queste Epistole "Encicliche" è stata anche una consuetudine dei Padri Apostolici -pensiamo per esempio alla lettera ai Filippesi di san Policarpo Vescovo di Smirne-, con un contenuto quasi simile a quello delle lettere apostoliche. Ma anche nei periodi successivi abbiamo casi simili di redazioni di Encicliche da parte dei quattro antichi Patriarchi rivolte alle loro diocesi, come anche da parte di vescovi locali, rivolte al loro gregge, con contenuti simili alle lettere apostoliche. Esempio caratteristico è l'Enciclica del Patriarca di Alessandria sant'Alessandro rivolta ai settanta vescovi, la quale è stata inviata dal Sinodo della Chiesa di Alessandria per avvisare della scomunica di Ario,².

ii. Il Patriarcato Ecumenico ha adottato questa pratica in uso presso gli stessi apostoli dal primo momento dopo il riconoscimento del suo primato, durante il IV Concilio Ecumenico (Calcedonia 451), in tre forme: "Enciclica Patriarcale", "Enciclica Sinodale", "Enciclica Patriarcale e Sinodale". Scopo di esse, che in ogni caso non superano le poche pagine, è stato fino ad oggi l'interpretazione degli insegnamenti della Chiesa Ortodossa, come inoltre l'indirizzo di esortazioni pastorali, in base alla Sacra Scrittura e i Santi Canoni della Chiesa, senza comunque omettere le reali necessità esistenziali dell'uomo di ogni epoca, valutando appunto l'età storica e la consapevolezza culturale³. Tra gli argomenti delle Encicliche non mancano -anche se raramente s'incontrano- incitamenti di natura amministrativa o anche anatemi. L'Enciclica Patriarcale, firmata solo dal Patriarca di Costantinopoli, di solito è rivolta

¹ ΕΠ. Ι. Μ[ΑΛΛΑΙΝΟΣ], «Ἐγκύκλιος [Διοικ. Δίκ.]», *Μεγάλη Ἑλληνική Ἐγκυκλοπαιδεία*, τόμ. 9, 1956², 683.

² Κ. Μ. ΠΑΛΛΗΣ, «Ἐγκύκλιος Ἐπιστολή [Κανον. Δίκ.]», *Μεγάλη Ἑλληνική Ἐγκυκλοπαιδεία*, τόμ. 9, 1956², 683.

³ Cfr. *Enciclica Patriarcale e Sinodale per la Domenica dell'Ortodossia dell'anno 2010*, http://www.ortodossia.it/w/index.php?option=com_content&view=article&id=210:enciclica-patriarcale-e-sinodale&catid=17:documenti&Itemid=164&lang=it.

ai suoi fedeli dell'Arcidiocesi di Costantinopoli, senza però escludere casi in cui la stessa si rivolge anche ai fedeli di altre diocesi del Patriarcato Ecumenico, con le quali il Patriarca Ecumenico vuole comunicare per particolari ragioni o motivi. L'Enciclica Sinodale viene firmata dai membri del Sacro Sinodo Endemousa (Metropoliti residenti in Costantinopoli) nel periodo vacante del Trono Ecumenico. La forma dell'Enciclica Sinodale di solito è di contenuto amministrativo (p.es. "Enciclica per l'elezione del nuovo Patriarca Ecumenico")⁴; nonostante ciò ci sono anche delle Encicliche Sinodali di diverso contenuto⁵. L'Enciclica Patriarcale e Sinodale, firmata sia dal Patriarca di Costantinopoli che dai membri del suo Santo Sinodo Permanente⁶, ha un'importanza maggiore e si rivolge, quasi sempre, "a tutto il gregge della Chiesa". La più antica Enciclica Patriarcale e Sinodale di cui siamo a conoscenza è datata l'anno 459 ed è la cosiddetta Enciclica del Patriarca di Costantinopoli san Gennadios il Confessore e del suo Sinodo Endemousa. Questa Enciclica, contro la simonia, è rivolta a tutti i Metropoliti e più tardi ha avuto una validità nell'ambito del Diritto Canonico della Chiesa.

iii. Ai nostri giorni, anche le Chiese Ortodosse Locali (p.es. la Chiesa di Grecia) formulano Encicliche Sinodali rivolte al clero con contenuto soprattutto di natura amministrativa. Non mancano però i casi di Encicliche Sinodali con contenuto diverso, di tipo ermeneutico o pastorale rivolte al popolo di Dio⁷. Encicliche analoghe le inviano anche i vescovi ordinari al clero e al popolo delle proprie diocesi.

iv. Nella Chiesa Romano-Cattolica la prima Enciclica si incontra solo nell'anno 1740, sotto il Pontificato di Papa Benedetto XV. Esse, sempre firmate soltanto dal Papa di Roma e rivolte ai suoi vescovi e tramite loro a tutti i fedeli Romano-Cattolici nel mondo, hanno un carattere pastorale, e perciò vengono tradotte in molte lingue. Le Encicliche Papali trattano tematiche variegata e toccano argomenti etici, sociali e dogmatici; forniscono un'esauriente analisi del preciso oggetto al quale ognuna è dedicata. Queste ultime Encicliche constano di numerose pagine e sono diventate un importante punto di riferimento per il magistero della Chiesa Romano-Cattolica.

⁴ ΕΥΑΓΓ. ΥΦΑΝΤΙΔΗΣ, *Οικουμενικό Πατριαρχείο και πολιτικές δυνάμεις. Από την συνδιάσκεψη της Λωζάννης έως την εκλογήν του Πατριάρχου Βασιλείου Γ΄*, Καβάλα-Βενετία 2014, 95-96, 160-161, 472-473, 477-478.

⁵ Una famosa Enciclica Sinodale con contenuto non amministrativo è quella del 1920, che riguarda alle relazioni intercristiane, indirizzata "a tutte le Chiese di Cristo".

⁶ Presso la sede del Patriarcato Ecumenico, lungo la sua storia, l'istituzione sinodale si è sviluppata in quattro forme principali: dal IV al XIII secolo esiste lo straordinario "Sinodo Patriarcale Annuale". Quasi nello stesso tempo esiste il "Sacro Sinodo Endemousa", che, all'inizio, era straordinario, casuale e periodico, però nei secoli X-XI e XVIII-XIX è diventato ordinario, permanente e stabile; continua fin ad oggi nella sua forma originaria, ed è convocato soprattutto nei periodi del Trono Ecumenico vacante, come anche in occasioni straordinari, per seri argomenti. Per ultima, il Sinodo Endemousa è stato convocato il 6 giugno 2016 per esaminare il processo della convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa. Durante il periodo post-bizantino esistono i "Sinodi Straordinari", ai quali vengono invitati tutti i vescovi del Trono Ecumenico, senza però che tutti si presentino, per risolvere argomenti importanti; durante il pontificato dell'attuale Patriarca Ecumenico quest'ultima forma ha preso di nuovo vita come "Sinassi dei Gerarchi del Trono". Da quando sono entrati in vigore i "Regolamenti generali o nazionali" (1858-1862) esiste il "Sacro Sinodo" Permanente, con un carattere ordinario e permanente, che si occupa delle questioni spirituali della Chiesa Madre, assistita nella sua missione (dal 1923 fino ad oggi) da alcune commissioni sinodali; oggi il numero di queste commissioni ammonta a ventisette. Cfr. Β. ΣΤΑΥΡΙΔΗΣ, *Συνοπτική Ιστορία του Οικουμενικού Πατριαρχείου*, Θεσσαλονίκη 1991, 27-28, 67-68.

⁷ Indicativamente si può vedere l'Enciclica del Santo Sinodo della Chiesa di Grecia "Circa il neosatanismo", con data 24 gennaio 1994: http://www.ecclesia.gr/greek/holysynod/egyklloi.asp?id=852&what_sub=egyklloi.

v. Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo (da questo punto in poi detto soltanto Patriarca Bartolomeo), dalla sua elezione al Venerando Trono del Patriarcato Ecumenico fino ad oggi ha inviato una soltanto Enciclica Patriarcale, rivolta alla Metropoli di Mitilene (13 agosto 2006), per annunciare il suo arrivo nell'isola. Inoltre il Patriarca Bartolomeo ha inviato sei Encicliche Patriarcali e Sinodali: La prima di esse di carattere ermeneutico e sociologico, è stata inviata il giorno 26 settembre 1995, in occasione dell'anniversario per i 1900 anni dalla scrittura del santo libro dell'Apocalisse. La seconda Enciclica Patriarcale e Sinodale aveva come argomento la metanoia secondo l'insegnamento cristiano ortodosso ed è stata firmata il giorno di domenica dell'Ortodossia dell'anno 2000. Invece, con la successiva, datata il 29 agosto 2004, si lancia l'anatema ecclesiastico contro coloro che fanno azioni di sacrilegio. La quarta Enciclica Patriarcale e Sinodale durante il Pontificato del Patriarca Bartolomeo si occupa della autocoscienza ortodossa della Chiesa Madre e dei rapporti - dialoghi intercristiani che essa promuove, ed è stata firmata il giorno della domenica dell'Ortodossia dell'anno 2010. L'enciclica in occasione dell'anniversario dei 1700 anni dell'Editto di Milano, sulla libertà di coscienza religiosa e specialmente sui i diritti umani, è stata rilasciata in data 19 maggio 2013. La presente Enciclica Patriarcale e Sinodale -l'ultima ad essere redatta durante il Pontificato del Patriarca Bartolomeo fino a questo momento- è stata firmata il giorno della domenica dell'Ortodossia 2016.

vi. In base a tutto ciò che è stato esposto sinora, si comprende che tre delle sei Encicliche Patriarcali e Sinodali sono state inviate il giorno della domenica dell'Ortodossia, "giorno del festeggiamento dell'onomastico"⁸ della Santa Chiesa Ortodossa, giorno in cui "folgora e brilla la Chiesa di Cristo"⁹. Al Patriarca Bartolomeo è veramente molto gradita e cara la festa della domenica dell'Ortodossia. Questo giorno ha scelto per la storica "I Sinassi dei Primate delle Chiese Ortodosse" nel 1992, nella quale è stata sottolineata l'unità della Chiesa per la prima volta dopo la caduta dei sistemi politici contro-ecclesiastici in Europa Orientale, come pure per la V Sinassi, nel 2014, nel corso della quale è stata decisa la convocazione del Santo e Grande Sinodo. Inoltre, il Patriarca Bartolomeo ha scelto questo giorno per l'ordinazione di una serie di chierici nella Venerata Chiesa Patriarcale¹⁰. Infine, in questo giorno da anni ha inaugurato dei concerti, così da rendere quel giorno un'occasione per il ritrovo e la gioia degli Ortodossi della città di Costantinopoli con i numerosissimi pellegrini, che scelgono questa data per rinascere spiritualmente nel sacro Centro dell'Ortodossia¹¹.

⁸ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa,*

http://www.ortodossia.it/w/index.php?option=com_content&view=article&id=1990:2016-03-17-08-36-10&catid=17:documenti&Itemid=164&lang=it, paragrafo 1.

⁹ Stichiron delle lodi della domenica dell'Ortodossia.

¹⁰ Nella domenica dell'Ortodossia degli ultimi anni nella Chiesa Patriarcale si sono celebrate le seguenti ordinazioni: 2005, ordinazione presbiterale dell'Archimandrita Mons. Elpidophoros Lambriniadis, Primo Segretario del Santo Sinodo (oggi Metropolita di Bursa); 2009, ordinazione episcopale di Mons. Nathanael, Metropolita di Kos e Nisiro; 2011, ordinazione episcopale di Mons. Stefanos, Metropolita di Kallipolis e Maditos; 2013, ordinazione episcopale di Mons. Nektarios, Arcivescovo di Anthidon.

¹¹ Sottolinea il Patriarca Ecumenico riguardo ai Concerti organizzati in occasione della festa della domenica dell'Ortodossia: "Nel suo desiderio di esprimere la gioia di questa grande festa della domenica dell'Ortodossia, pure fuori del tempo e del luogo liturgico, secondo anche l'esortazione del sacro innografo 'Tripudiate, battete le mani, con letizia cantate acclamando', il nostro Patriarcato Ecumenico organizza nel giorno odierno una manifestazione musicale, allo scopo di offrire ai propri

vii. L'Enciclica Patriarcale e Sinodale “sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa”, inviata in occasione della festa della domenica dell'Ortodossia di quest'anno, cioè poco tempo prima dall'avvenimento di un evento storico, atteso da decenni, è in realtà un documento di soli sette paragrafi e può essere diviso in tre parti. L'Enciclica è firmata dal Patriarca Ecumenico e da tutti i membri che partecipano al Sacro Sinodo Permanente della Chiesa di Costantinopoli, convocati per il semestre che vige dal 1 marzo al 31 agosto 2016. Il destinatario dell'Enciclica è “tutto il pleroma della Chiesa Ortodossa attraverso il mondo”¹².

2. Prima parte dell'Enciclica

i. La prima parte dell'Enciclica che introduce con i suoi due paragrafi il fedele ortodosso nell'argomento del Santo e Grande Sinodo, si caratterizza dal principio della “autocoscienza Ortodossa”: la fede Ortodossa si esprime attraverso l'unica e sola autenticità che la Chiesa riconosce, quella dell'istituzione Sinodale, cioè il Sinodo dei vescovi canonici della Chiesa; di conseguenza: “l'Ortodossia è la chiesa della Sinodalità”¹³. Gli albori del sistema sinodale¹⁴, visto come modo di organizzazione della vita ecclesiastica, come presa di decisioni e garanzia dell'incontaminato insegnamento trasmesso, oltre che come punto focale dell'unità ecclesiastica, vengono identificati per la prima volta nel Sinodo Apostolico di Gerusalemme dell'anno 49¹⁵. In questo Sinodo, dove risplendettero la verità e l'unità, soprattutto attraverso la figura illuminata dallo Spirito Santo dell'apostolo delle Genti Paolo, si affrontano: la definizione, le caratteristiche e l'importanza dell'istituzione Sinodale, il solo mezzo per tutelare “tanto la verità, quanto l'unità della Chiesa”¹⁶. La passione dell'apostolo Paolo per l'unità della Chiesa, sottolinea il Patriarca Bartolomeo, “lo ha condotto alla sola possibile e veritiera affermazione del suo insegnamento, il quale si individua sulla decisione Sinodale. Questo è stato da sempre quello che la Chiesa ha mantenuto lungo i secoli, determinando solo attraverso i Sinodi che cosa è veritiero e che cosa è eretico. La Sinodalità risulta l'unica strada ecclesiastica, per la vittoria della verità contro la bugia, cioè dell'ortodossia contro l'eresia”¹⁷. Giustamente, dunque, la domenica dell'Ortodossia è il giorno in cui “la verità ha stravinto e ha brillato contro

figli pii, che si presentano numerosi per venerare, insieme ai residenti praticanti, nei cortili della Madre Chiesa, la grande festa della domenica dell'Ortodossia, come anche con i suoi parecchi amici di qui e dall'estero”. *Όμιλία της Α. Θ. Παναγιόττης του Οικουμενικού Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου μετά την δοθείσαν επί τη Κυριακή της Όρθοδοξίας Συναυλιαν (Πόλις, 4 Μαρτίου 2012)*, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=en&id=1456&tla=gr>.

¹² *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, o.c., paragrafo 7.

¹³ *O.c.*, paragrafo 2.

¹⁴ Il vescovo Mons. ΑΘ. ΓΙΕΒΤΙΤΣ (νυν έπισκ. πρώην Ζαχουμίου καί Έρζεγοβίνης), *Παράδοσις καί Ανανέωσις έν τῷ θεσμῶ των Οικουμενικών Συνόδων*, «Συνοδικά» I (Σαμπεζύ - Γενεύης 1976), 68, riferisce che “come primo sinodo, il costituente della Sinodalità della Chiesa, dovremmo menzionare l'Ultima Cena del Signore con i Suoi Discepoli, e il giorno della Pentecoste, in qui è disceso lo Spirito Santo agli Apostoli e alla Chiesa tutta”.

¹⁵ *Atti* 15, 6-29.

¹⁶ *Είσήγησις της Α. Θ. Παναγιόττης, του Οικουμενικού Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου, προς την Σύναξιν των Προκαθημένων των Όρθοδόξων Έκκλησιών (Φανάριον, 10 Όκτωβρίου 2008)*, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=994&tla=gr>.

¹⁷ *O.c.*

la falsità”¹⁸. Da notare qui che i Sacri Canonici della Chiesa delegano al sistema sinodale al quale partecipano tutti i vescovi ordinari in servizio, a vicenda o in modo plenario, l’assumersi delle decisioni di alta responsabilità e autorità, nelle dispute e questioni ecclesiastiche.

ii. A questo punto va sottolineato che se da una parte il pleroma ecclesiastico conferma, con la propria approvazione, le decisioni dei Sinodi dei vescovi canonici della Chiesa -o fa il contrario, come nel caso del sinodo di Ferrara/Firenze- il clero e il popolo di Dio, al quale si riserva il liturgico “Amen” del Sinodo, deve avere uno spirito puro, incontaminato e fedele all’Ortodossia, per essere considerata la sua opposizione degna di menzione. E non bisogna dimenticare che la nostra storia ecclesiastica, dalle origini sino i nostri tempi, è piena di esempi di persone o gruppi di persone le quali, credendo profondamente di esprimere la genuina fede e tradizione ortodossa, non hanno accettato delle decisioni sinodali, e avendo uno “zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza”¹⁹, si sono infine separati dal corpo della Chiesa. Un recente esempio sono i gruppi “vetero-calendaristi”, i quali si sono allontanati e separati dalla Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica, soltanto perché hanno negato l’uso del calendario corretto.

iii. Meritevoli di essere commentati sono due riferimenti nella prima parte dell’Enciclica, i quali, essendo menzionati in un testo Patriarcale e Sinodale, acquisiscono suprema valenza e speciale significato. La frase: «gli eretici credevano e credono»²⁰, conferma la tesi del Patriarcato Ecumenico secondo cui le eresie non fanno parte solo di un preciso momento storico del passato della Chiesa ma hanno una continuità temporale ed esistono anche nei nostri giorni. Ciò nonostante non viene precisato quali siano le eresie d’oggi -e questo non è sbagliato perché non è questo l’argomento principale dell’Enciclica- anche se tale riferimento sottolinea l’autocoscienza ortodossa della Madre Chiesa, la quale, rimanendo fedele a questo principio teologico, già dall’anno 1920²¹ è promotrice del dialogo tra i cristiani, nel tentativo di esaudire il volere del Signore “che tutti siano una cosa sola”²². Degna di essere citata è anche la frase: “ci saranno sempre quelli che caratterizzeranno come ‘eretici’ coloro i quali non sono d’accordo con i loro punti di vista”. La frase sopracitata probabilmente non fa riferimento ai fratelli che sono fuori dalla Chiesa, ma a quelli che si trovano dentro di Essa, i quali esprimono “posizioni, valutazioni e opinioni incompatibili con la consuetudine e la tradizione Ortodossa, opinioni e posizioni che provocano in generale dubbi, creando pericoli e conseguenze inaspettate per l’unità della nostra stessa [...] Santa Chiesa Ortodossa nel suo insieme”²³. Purtroppo, per quando concerne il precedente punto di riflessione dell’Enciclica, la parola dell’Apostolo delle Genti “fuori battaglie dentro paure”²⁴, rimane tutt’ora

¹⁸ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, o.c., paragrafo 1.

¹⁹ Cfr. *Rom* 10, 2.

²⁰ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, o.c., paragrafo 2.

²¹ Vedi *Ἐγκύκλιος Συνοδική πρὸς τὰς ἀπανταχοῦ Ἐκκλησίας τοῦ Χριστοῦ, ἐκ τοῦ Πατριαρχικοῦ Τυπογραφείου, Κωνσταντινούπολη 1920.*

²² *Γιον.* 17, 21.

²³ Vedi *Γράμμα τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὸν Μακ. Αρχιεπίσκοπον Ἀθηνῶν καὶ πάσης Ἑλλάδος κ.κ. Ἰερώνυμον, με ἡμερομηνία 16 Μαρτίου 2012, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=1463&tla=gr>.*

²⁴ *II Cor* 7, 5.

attuale. L'approfondimento della storia del Santo e Grande Sinodo ci mostrerà quale sarà il futuro di queste zelotiche tendenze a deviazioni.

3. Seconda parte dell'Enciclica

i. La seconda parte dell'Enciclica, che in 3 paragrafi informa i destinatari sul Santo e Grande Sinodo, inizia sottolineando che la Chiesa Ortodossa ha sempre seguito con fedeltà il sistema sinodale fino ad oggi a livello locale, però non a livello ecumenico o panortodosso²⁵. Diventa chiaro, seguendo la precedente analisi, che l'Enciclica Patriarcale Sinodale suddivide i Sinodi in quelli di "livello locale" e "quelli di livello ecumenico o panortodosso". Al secondo gruppo appartengono tutti i Sinodi le cui decisioni hanno valore panortodosso, invariato e diacronico. In questi Sinodi ogni vescovo della Chiesa confessa fedeltà nel giorno della sua ordinazione al terzo grado del sacerdozio²⁶. L'ultimo Sinodo di carattere panortodosso è stato quello convocato nell'anno 1872, che ha condannato l'etnofiletismo. Di conseguenza, tutte le altre forme di Sinodo, sia che abbiano un carattere permanente e ordinario, o meno, sia che vi partecipino vescovi -in modo plenario o rappresentativo- di un Patriarcato o di una Chiesa Autocefala (p. es. Sinodo della Gerarchia o Sinodo Permanente), sia che vi partecipino i Primate o vescovi di alcune o di tutte le quattordici Chiese Ortodosse (vedi paragrafo seg.), rientrano nella tipologia di Sinodi di livello locale.

ii. La Chiesa conosce tre principali tipologie di Sinodi, alle quali partecipano Primate o vescovi di più o di tutte le Chiese Ortodosse Locali, il "Santo e Grande Sinodo", il "Maggiore e Perfetto Sinodo", e la "Sinassi dei Primate Ortodossi". Quest'ultima è l'istituzione più recente, introdotta nella vita della Chiesa durante il pontificato del Patriarca Bartolomeo. Scopo di queste Sinassi è lo scambio di opinioni su argomenti di attualità mondiale sui quali la Chiesa viene invitata a prendere una posizione univoca, cosa che succede in realtà inviando dei "Messaggi Comuni", che hanno una grande divulgazione. Secondo l'insegnamento del Patriarca Bartolomeo "queste Sinassi non sono una 'istituzione' secondo la terminologia canonica. La regolare struttura del Sinodo non viene sostituita dalla Sinassi dei Primate. Però risulta utile e vantaggiosa la Sinassi periodica, specialmente nei tempi attuali, quando l'incontro a quattr'occhi e il dialogo tra i capi responsabili in tutti i settori della vita pubblica degli uomini diventa sempre più possibile e utile. Così tramite l'incontro personale dei Primate delle Chiese Ortodosse, il beneficio per la Chiesa non può che essere, con l'aiuto di Dio, grande²⁷". Fino ad oggi hanno avuto luogo sei Sinassi dei Primate Ortodossi²⁸. Inoltre si è convocata una volta la Sinassi dei Patriarchi degli antichi Patriarcati e dell'Arcivescovo di Cipro, per discutere della situazione esplosiva nel Medio Oriente²⁹. Il "Sinodo Maggiore", così come lo definisce il sesto canone del II Concilio Ecumenico, ha funzionato come Tribunale d'appello per i sacerdoti. In seguito il "Maggiore e Perfetto Sinodo", come si usa chiamarlo, veniva convocato nei periodi di maggiore turbolenza dogmatica o crisi amministrativa della Chiesa, e di

²⁵ Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, o.c., paragrafo 3.

²⁶ Cfr. *Τάξις γινόμενη επί χειροτονία Ἐπισκόπου*.

²⁷ *Εισήγησις τῆς Α.Θ.Παναγιότητος, τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν*, Φανάριον 10 Ὀκτωβρίου 2008, o.c.

²⁸ I Sinassi: Costantinopoli 1992; II Sinassi: Patmos 1995; III Sinassi: Gerusalemme 2000; IV Sinassi: Costantinopoli 2008; V Sinassi: Costantinopoli 2014; VI Sinassi: Chambésy-Svizzera 2016.

²⁹ 1 settembre 2011.

solito era presieduto dal Patriarca Ecumenico e più raramente dall'Imperatore. Questo tipo di Sinodo ha tanti tratti comuni con i Concili Ecumenici e ha una forma intermedia tra il Sinodo Endemousa del Patriarcato Ecumenico e quello del Concilio Ecumenico³⁰. Il Maggiore e Perfetto Sinodo esiste tutt'ora e viene convocato dal Patriarca Ecumenico per gli stessi motivi³¹. Il termine "Santo e Grande Sinodo" si riscontra per la prima volta nel 325, con il I Concilio Ecumenico di Nicea. Tutti i Concili Ecumenici appartengono a questo tipo di Sinodo. Da sottolineare che nel Santo e Grande Sinodo non è obbligatoria –anche se è preferibile– la partecipazione di tutte le Chiese Ortodosse. Non deve essere dimenticato che il Patriarcato di Antiochia non ha voluto partecipare al Grande Sinodo di Efeso nel 431 (III Concilio Ecumenico)³², ma che questo è stato convocato lo stesso, testimoniando la fede ortodossa con grande successo. Nel periodo contemporaneo il termine viene adottato in modo panortodosso e così sarà chiamato il prossimo Sinodo della Chiesa Ortodossa³³. Secondo il Patriarca Bartolomeo il prossimo Santo e Grande Sinodo "è diverso dai Sette Concili Ecumenici perché non affronterà questioni dogmatiche Ortodosse e di verità del insegnamento Cristiano, ma invece ha come obiettivo principale di mostrare l'unità della nostra Chiesa Ortodossa e contemporaneamente di offrire soluzioni a questioni di importanza maggiore, sia amministrativa che pastorale, che da tanto tempo interessano il popolo dei fedeli Ortodossi di tutto il mondo"³⁴. Lo stesso, infatti, sottolinea che "è chiarissima la suprema importanza del Santo e Grande Sinodo di Creta. Per prima volta dopo secoli, i Primate e gerarchi di tutte le Chiese Ortodosse Locali, rappresentando la nostra Chiesa Ortodossa intera, ci incontreremo noi Primate e gerarchi per discutere e prendere decisioni per seri argomenti ecclesiastici [...]. Visto che noi, il Patriarca Ecumenico, il vostro Patriarca, per Grazia del Signore, presiederemo questo Santo e Grande Sinodo, siamo commossi dinanzi a questo sacro e pio operato, nel quale sarà presente la Chiesa sia militare che si trova sulla terra, che quella celeste trionfante, di tutti i padri e fratelli prima di noi, ma anche di noi tutti presenti in questa vita. Dinanzi a una tale presenza di terrestri e celesti sicuramente è sicuramente naturale provare trepidazione e ansia"³⁵. Riguardo alla relazione tra il Santo e Grande Sinodo e i Concili Ecumenici, Sua Beatitudine l'Arcivescovo Anastasios di Albania ha chiarito che "il Santo e Grande Sinodo non è una 'copia autentica' dei Concili Ecumenici, neanche un 'facsimile' di un'altra Chiesa o Confessione Occidentale. [Il Sinodo] adeguato alle condizioni e alle potenzialità del XXI secolo, ha le sue particolarità, osservando il simbolismo chiaro dell'unità delle

³⁰ B. ΣΤΑΥΡΙΔΗΣ, *ἔνθ' ἀνωτέρω*, 27-28.

³¹ Sotto il Pontificato del Patriarca Bartolomeo "Maggiori e Perfetti Sinodi" si sono convocati per la soluzione di alcune questioni problematiche che riguardano le relazioni tra le Chiese Ortodosse, o qualche volta anche all'interno di esse, che ha risolto il Patriarcato Ecumenico, come p.es. è successo nella Chiesa di Bulgaria, nel Patriarcato di Gerusalemme e nella Chiesa di Cipro.

³² B. ΣΤΕΦΑΝΙΔΗΣ, *Ἐκκλησιαστική ἱστορία. Ἀπ' ἀρχῆς μέχρι σήμερον*, Ἀθήναι 1959², 217-218.

³³ Secondo il Metropolita Germano di Elide, per il Sinodo del 2016 è stato scelto questo titolo in modo da metterlo implicitamente in relazione con i Concili Ecumenici. *Εἰσήγησις Μητροπολίτου Ἡλείας Γερμανοῦ εἰς τὴν ἑκτακτον Σύνοδον τῆς Ἱεραρχίας τῆς Ἐκκλησίας τῆς Ἑλλάδος, 8-10 Μαρτίου 2016*: <http://panorthodoxcemes.blogspot.it/2016/04/8-10-2016.html>.

³⁴ *Σεπτὸν Πατριαρχικὸν Μήνυμα τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὸν Μητροπολίτην Ρεθύμνης καὶ Αὐλοποτάμου κ. Εὐγένιον (7 Ἀπριλίου 2016)* [in fase di pubblicazione].

³⁵ *Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὸν Ἐσπερινόν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ τῆς Παναγίας ἐν Ἐφέσῳ (8 Μαΐου 2016)* [in fase di pubblicazione].

Chiese Ortodosse, prezioso per la loro vita e testimonianza nel mondo contemporaneo”³⁶.

iii. In seguito, nell’Enciclica Patriarcale Sinodale viene sottolineato il fatto che i Sinodi di carattere Panortodosso sono stati interrotti “a causa di avvenimenti storici”³⁷. Questi avvenimenti storici forse devono essere messi in relazione allo spirito ecclesiastico filetistico che ha accompagnato la situazione geopolitica dell’Europa orientale e dei Balcani dopo l’ultimo Sinodo di livello panortodosso, svolto a Costantinopoli nel 1872. Come già scritto precedentemente, in questo Sinodo è stato condannato come eresia l’etnofiletismo, che è visto come il nemico principale dell’unità e della pace interna della Chiesa³⁸. Anche se condannato, lo spirito di (etno)filetismo ombreggiò molte volte la vita della Chiesa, evitando la sua espressione panortodossa attraverso l’istituzione sinodale. Dopo il Sinodo del 1872, ha avuto luogo la massiccia creazione di stati nazionali nati dall’Impero Ottomano e nei quali la comunità religiosa di maggioranza era quella Cristiana Ortodossa (Romania 1877, Serbia 1878, Bulgaria 1908, Albania 1912). Purtroppo, è storicamente testimoniato che durante le lotte d’indipendenza dei sopracitati stati, i capi dei gruppi rivoluzionari hanno usato sia il sentimento religioso che il clero ortodosso, alcune volte senza la sua volontà, allo scopo di riuscire a creare e a presentare, specialmente nei forum internazionali, una realtà nazionale singolare, in base alla lingua e alla religione. Pochi decenni più tardi, la gran parte delle Chiese Locali sono state costrette a far fronte ai vari sistemi politici contro-ecclesiastici, nati in Unione Sovietica e nei Balcanici (con l’eccezione della Grecia), che in alcuni periodi hanno promosso una forma di persecuzione contro la Chiesa e la religione in generale. In questo periodo è testimoniato storicamente l’intervento diretto e indiretto dei politici nelle questioni ecclesiastiche. In fine, durante gli anni della divisione dell’Unione Sovietica (1990-1991) e della Jugoslavia (1992 e segg.) furono creati Stati democratici indipendenti, nella gran parte dei quali la Chiesa Cristiana di maggioranza era quella Ortodossa Orientale (Georgia, Bielorussia, Montenegro, Moldavia, Ucraina, Fyrom, Federazione Russa, Serbia). L’indipendenza di questi paesi ha dato nuova vita all’(etno)filetismo del secolo scorso³⁹ ed ha aumentato l’intervento delle autorità statali nelle questioni ecclesiastiche.

iv. Un elemento positivo è l’uso del singolare per la denominazione del Sinodo in riferimento alla Chiesa Ortodossa, visto che l’uso del termine al plurale (cioè Chiese Ortodosse) darebbe l’impressione “di una confederazione di chiese anzi quella della Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica”⁴⁰, per usare una frase del Patriarca

³⁶ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΣ, ἀρχιεπ. Τιράνων καί πάσης Ἀλβανίας, *Ἐπιβεβλημένη ἡ Ἁγία καί Μεγάλη Σύνοδος*, ἐφ. «Ἡ Καθημερινή», 10.06.2016· <http://www.kathimerini.gr/863672/article/epikairothta/ellada/ar8ro-anastasioy-sthn-k-epivevlhmenh-h-agia-kai-megalh-synodos>.

³⁷ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, o.c., paragrafo 3.

³⁸ Il Metropolita Massimo di Sardi scriveva riguardo all’etnofiletismo: “Non solo è una deviazione dell’amore sano verso la nazione e lo stato, ma è anche un vero ostacolo per la collaborazione delle Chiese Ortodosse nel mondo, ed è il più grande nemico dell’unità della Chiesa Ortodossa Orientale”. ΜΑΞΙΜΟΣ, μητρ. Σάρδεων, *Τό Οἰκουμενικόν Πατριαρχεῖον ἐν τῇ Ὀρθοδόξῳ Ἐκκλησίᾳ*, Θεσσαλονίκη 1989², σ. 323.

³⁹ JOB, Archev. de Telmessos, *En route vers le Concile*, <http://www.telmessos.eu/2016/02/11/en-route-vers-le-concile/>.

⁴⁰ Cfr. *Εἰσήγησις τῆς Α.Θ.Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Ἱεραρχῶν τοῦ Θρόνου (29 Αὐγούστου 2015)*· <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2078&tla=gr>.

Bartolomeo. Degno di riportare è anche la parola di Sua Beatitudine il Patriarca di Mosca Cirillo, il 22 gennaio a. c., durante la VI Sinassi dei Primati in Ginevra: “Il Santo e Grande Sinodo è chiamato a diventare una visibile, eloquente e convincente testimonianza dell’unità della Chiesa Ortodossa”⁴¹. Questa icona di divisione della Chiesa trova spazio fertile nella Diaspora, dove, anche se la Chiesa Ortodossa risulta minoritaria, purtroppo nella maggior parte dei casi viene preferito l’uso del termine al plurale piuttosto che al singolare da parte degli stessi Ortodossi. Specialmente i sacerdoti presenti nella diaspora riconoscono che agli occhi della maggioranza dei fratelli non Ortodossi, per lo più di buona volontà, le Chiese Ortodosse, non soltanto come forma e amministrazione, ma anche come fede ed esperienza vissuta, vengono considerate come “somma di Chiese e non come una Chiesa”⁴², corrispondenti alle Comunità Protestanti, cioè in separazione l’una dall’altra⁴³.

v. Nell’Enciclica Patriarcale e Sinodale, poco prima della breve descrizione di ciò che riguarda lo svolgimento del Santo e Grande Sinodo, si cita anche il periodo della sua preparazione, durata esattamente cinquant’anni, cioè dalla “I Conferenza Panortodossa Prosinodale” di Rodi nel 1961⁴⁴. Continuando con i prossimi incontri prosinodali degli anni 1962, 1963 e 1968, vengono determinati i primi argomenti del catalogo del Grande Sinodo, che in seguito è stato elaborato durante le riunioni delle “Commissioni Preparativi Panortodossi” e delle “Conferenze Panortodosse Prosinodali” degli anni 1971, 1976, 1982, 1990, 1993, 1999, 2009, 2011, 2014. Gli incontri di questi anni non avevano come scopo solo la preparazione del Santo e Grande Sinodo, ma portavano un significato molto più profondo. Il savio Metropolita Melitone di Calcedonia, durante la IV Conferenza (Chambésy 1968), così sottolineava la sostanza di questi incontri: “Fuori di quest’aula i fedeli aspettano un focolare, gli indifferenti una nuova occasione, e la maggior parte delle persone, gli anonimi, quelli che si trovano alla ricerca di un orientamento, una lucida guida dell’Ortodossia”⁴⁵. Riguardo al lungo tempo che è servito per preparare il Sinodo, il Patriarca Bartolomeo osserva: “anche se la preparazione è stata iniziata subito, il suo concludersi, per varie ragioni, è slittato senza giustificazioni di cinque decenni per una serie di problemi interni all’Ortodossia”⁴⁶. La fonte di questi problemi forse devono essere ricercati allo

⁴¹ *Εισήγηση τοῦ Πατριάρχου Ρωσίας κ. Κυρίλλου στή Σύναξη τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Τοπικῶν Ἐκκλησιῶν στή Γενεύη*, http://panorthodoxcemes.blogspot.it/2016/04/blog-post_97.html.

⁴² Cfr. *Ὁμιλία τοῦ Σεβ. Μητροπολίτου Περγάμου κ. Ἰωάννου, Προέδρου τῆς Δ’ Προσυνοδικῆς Πανορθοδόξου Διασκέψεως, κατά τήν ἑναρξιν τῶν ἐργασιῶν αὐτῆς*, «Συνοδικά» XI (Σαμπεζύ - Γενεύης 2015), 15.

⁴³ Nel Consiglio Episcopale Ortodosso d’Italia e Malta il suo presidente, S. Em.za il Metropolita Gennadios, ha proposto l’uso del termine “Chiesa Ortodossa” almeno durante gli incontri ecumenici, ai quali partecipano tutte le Giurisdizioni. In questo modo non esiste confusione e non si dà l’impressione che gli Ortodossi vivano in uno stato di divisione.

⁴⁴ Già dall’anno 1923 il Patriarcato Ecumenico pensava alla convocazione di un Sinodo Panortodosso a Gerusalemme per l’anno 1925, in occasione della ricorrenza della memoria del I Concilio Ecumenico, che alla fine “non è stato realizzato a causa delle grandi difficoltà dei tempi” ΒΑΡΘΟΛΟΜΑΙΟΣ, μητρ. Φιλαδελφείας (νῦν Οἰκουμενικός Πατριάρχης), *Προσπάθειαι συγκροτήσεως Οἰκουμενικῆς Συνόδου*, «Τμητικόν Ἀφιέρωμα εἰς τόν Μητροπολίτην Κίτρον Βαρνάβαν», Ἀθήναι 1980, 90. L’anno successivo il Patriarcato Ecumenico ha tentato di nuovo a organizzarlo e alla fine nel 1930 ha convocato per questo scopo sul Monte Athos una “Commissione Preparatoria Panortodossa”. Di nuovo però nulla è stato fatto, a causa dell’instabilità politica, sociale ed economica a livello internazionale, che ha guidato l’umanità verso la II Guerra Mondiale.

⁴⁵ *Χαλκηδόνια. Μνήμη Μελίτωνος Χατζῆ, Μητροπολίτου Γέροντος Χαλκηδόνος, 1913-1989*, Ἀθήνα 1999, 273.

⁴⁶ *Εισήγησις τῆς Α.Θ.Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τήν Σύναξιν τῶν Ἱεραρχῶν τοῦ Θρόνου (29 Αὐγούστου 2015)*, ο.ε.

spirito dell’(etno)filetismo, siccome per il Patriarca Bartolomeo, fino ad oggi, come vedremo in seguito, questo spirito continua a creare delle difficoltà nella realizzazione del Sinodo stesso.

vi. Primissimo scopo e importanza del Santo e Grande Sinodo è “dimostrare che la Chiesa Ortodossa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica, unita nei sacramenti, soprattutto nella Divina Eucaristia e nella fede Ortodossa, ma anche nella Sinodalità”⁴⁷. In primis si deve sottolineare che un elemento importante di questa frase è l’affermazione che la Chiesa Ortodossa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Quest’ultima frase -che dovrebbe almeno rasserenare tutti quelli che esprimono dubbi particolari riguardo ai principi teologici con i quali la Chiesa realizza i dialoghi intercristiani- sicuramente si basa sulla fede cattolica della Chiesa Ortodossa, come quest’ultima è stata espressa con grande esattezza dal Patriarca Bartolomeo in un suo vecchio discorso, nel quale ammetteva che “per misericordia del Signore facciamo parte della chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica, della quale espressione fedele nella storia è la nostra Santa Chiesa Ortodossa. Abbiamo ricevuto e custodiamo la vera fede così come l’hanno consegnata a noi i santi Padri tramite i Concili Ecumenici dell’unica Chiesa indivisa”⁴⁸.

vii. Dunque scopo primario del Sinodo -che ha luogo in un’epoca, come l’odierna, nella quale divisioni di ogni genere “minacciano la pace e l’unità degli uomini”⁴⁹, in un’epoca “nella quale le istituzioni in generale stanno attraversando una crisi d’autenticità, messi in dubbio dall’uomo contemporaneo”⁵⁰, in un’epoca dopo il crollo dell’Unione Sovietica, con l’aumento del pluralismo religioso nel mondo e della secolarizzazione nei paesi avanzati”⁵¹- è l’ascesa dell’unità della Chiesa Ortodossa, attraverso i principi primari dell’autocoscienza ortodossa, cioè la “Fede”, la “Sinodalità” e il “Culto”. Ovviamente, una vera unità “è impossibile che esista al di fuori della verità della retta fede. E la verità della Chiesa si manifesta con la conferma dell’insegnamento della fede e dell’insegnamento dei Sette Concili Ecumenici e degli altri Sinodi Locali canonici”⁵². Riguardo al culto divino, il Patriarca Bartolomeo confessa che “senza i Sacramenti, nei quali la Chiesa si segnala, nessuna vera comunione di persone può esistere e nessun dialogo dà frutti e si costruisce”⁵³. Il Santo e Grande Sinodo dunque, secondo le affermazioni precedenti, rappresenta in

⁴⁷ Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, o.c., paragrafo 4.

⁴⁸ Εισήγησις τῆς Α. Θ. Παναγιότητος, τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου, πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν (Φανάριον, 10 Ὀκτωβρίου 2008), ο.ε.

⁴⁹ Μήνυμα τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν (12/10/2008), <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=995&tla=gr>.

⁵⁰ Εισήγησις τῆς Α. Θ. Παναγιότητος, τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου, πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν (Γενεύη, 22 Ἰανουαρίου 2016), <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2116&tla=gr>.

⁵¹ Ν. ΚΑΖΑΡΙΑΝ, Ἡ Τύχη τῆς Ἁγίας καὶ Μεγάλης Συνόδου τῆς Ὁρθοδόξου Ἐκκλησίας κρέμμεται ἀπὸ μία κλωστή, <http://www.amen.gr/article/h-tyxi-tis-agias-kai-megalis-synodou-tis-orthodoksou-ekklisias-kremetai-apo-mia-klosti>.

⁵² Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὸν Ἑσπερινὸν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῷ τῆς Παναγίας ἐν Ἐφέσῳ (8 Μαΐου 2016) [in fase di pubblicazione].

⁵³ Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν Θεϊαν Λειτουργίαν εἰς τὸν Ἱερὸν Ναὸν Ἁγ. Ἀποστόλου Παύλου (Chambésy-Genève, 24 Ἰανουαρίου 2016), <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2117&tla=gr>, dove il Patriarca Bartolomeo sottolinea: “Per questo motivo la Sinassi Eucaristica sta alla base ed è il corpo principale di ogni altra attività amministrativa, pastorale, filantropica o altra, che in realtà sono una estensione della Divina Liturgia, la liturgia dopo la liturgia o il servizio liturgico, che si estende ad ogni piega e prospetto della vita umana”.

primis un'atto eucaristico⁵⁴ e ha un aspetto dossologico. In questo modo può, principalmente nel sacramento dell'Eucaristia, esprimere "l'unità della fede e la comunione nello Spirito Santo"⁵⁵ affinché tutte le sue decisioni diventino prolungamento ed espressione dell'unità e della comunione eucaristica e liturgica, frutto dello Spirito Santo che "tiene saldo tutto l'armonico ordinamento della Chiesa"⁵⁶.

viii. A questo punto risulta lecito chiedersi se i principi accennati precedentemente sono sufficienti per garantire l'unità della Chiesa in tale grado che possa agire come una Chiesa unita, come corpo canonicamente integro. La risposta a questa domanda la offre lo stesso Patriarca Bartolomeo, che riconosce che "questo ovviamente non è facile", e invita tutte le Chiese Locali a contribuire "in ogni modo all'unità della Chiesa Ortodossa, superando qualsiasi tentazione locale o di etnofiletismo". L'unità, continua, "si appoggia sulla nostra coscienza [quali Primate delle Chiese Ortodosse]. La coscienza del bisogno e del nostro dovere, di essere un corpo canonicamente integro, una Chiesa, è capace di garantire la nostra unità senza qualsiasi intervento esterno"⁵⁷. Due giorni dopo questa affermazione del Patriarca Bartolomeo, i Primate delle Chiese Ortodosse hanno proclamato la posizione immutabile e il loro impegno "a garantire l'unità della Chiesa Ortodossa, 'che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre' (*Giuda 3*) da parte dei nostri padri, nella comune Divina Eucaristia e nella osservazione fedele del sistema canonico di amministrazione della Chiesa, attraverso la risoluzione, in uno spirito di amore e di pace, dei vari problemi che di volta in volta compaiono nelle proprie relazioni"⁵⁸.

ix. L'aspetto più particolare del progettare il Santo e Grande Sinodo, che non ha pari nella storia sinodale –almeno dal Sinodo Locale di Antiochia (341) e poi⁵⁹– è la presa delle decisioni all'"unisono", in modo che "la parola del sinodo sia espressa 'con una sola voce e con un solo cuore'"⁶⁰. Questa unanimità bisogna considerarla in realtà per di più come "concordia" (ὁμοψυχία) e non soltanto come il risultato di un modo di amministrare e organizzare le cose; in realtà la concordia forse è il terzo e ultimo livello di un percorso spirituale, che tutti i partecipanti al Santo e Grande Sinodo saranno chiamati a seguire. Come primo livello, si deve considerare "l'ostinata e faticosa ascetica del dialogo"⁶¹: Il dialogo come ascesi ed esperienza vissuta dell'ascoltare e dell'essere ascoltato, con il dovuto rispetto verso la persona del proprio interlocutore, come anche verso la sua opinione; come ascesi ed esperienza vissuta dell'interloquire con serena libertà "in umiltà e moderatezza"⁶²; e in fine come

⁵⁴ Cfr. ΑΘ. ΓΙΕΒΤΙΤΣ, *ἔνθ' ἀνωτέρω*, 72-77· ΔΑΜΑΣΚΗΝΟΣ, μητρ. Τρανουπόλεως (εἶτα Ἐλβετίας, Ἀδριανουπόλεως), *Προοπτικαί καί Προβλήματα περὶ τὴν μέλλουσαν Σύνοδον*, «Συνοδικά» I (Σαμπεζύ - Γενεύης 1976), 27-28.

⁵⁵ Dalla Divina Liturgia.

⁵⁶ Stichiròn dal Vespro di Penetecoste.

⁵⁷ *Εἰσήγησις τῆς Α.Θ. Παναγιότητος, τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου, πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν* (Φανάριον, 10 Ὀκτωβρίου 2008), ο.κ..

⁵⁸ *Μήνυμα τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν* (12/10/2008), ο.κ..

⁵⁹ ΓΡ. ΠΑΠΑΘΩΜΑΣ, *Συνοδικότητα καὶ Ἱεροὶ Κανόνες σὴν Ἐκκλησίᾳ*, <http://panorthodoxcemes.blogspot.it/2016/05/synodalit-e-et-saints-canons-au-sein-de.html>.

⁶⁰ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, ο.κ.

⁶¹ ΧΡ. ΣΤΑΜΟΥΛΗΣ, «Ἡ λειτουργία τῆς ὁμοφωνίας καὶ ἡ ποιητικὴ τῆς ἐνότητος». *Κριτικός σχολιασμός τῶν κατανοήσεων τῆς μεθόδου λήψης ἀποφάσεων τόσο κατὰ τὸ προκαταρκτικὸ ὅσο καὶ κατὰ τὸ τελικὸ στάδιο τῆς συνόδου*, http://panorthodoxcemes.blogspot.it/2016/04/blog-post_59.html.

⁶² *Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὸν Ἑσπερινόν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ τῆς Παναγίας ἐν Ἐφέσῳ* (8 Μαΐου 2016) [in fase di pubblicazione].

ascesi ed esperienza vissuta di collaborazione per trovare tesi condivise e, se possibile, riuscire a convincere l'interlocutore con delle valide argomentazioni chiare e ragionevoli. Il secondo passaggio di questo percorso verso la tanto sperata unanimità-concordia è la vita in Cristo dei membri del Santo e Grande Sinodo. Lo stesso Patriarca Bartolomeo insegna che “con lo scopo di raggiungere l'auspicata concordia è necessaria la sapienza di Dio”⁶³, ed è necessario anche che i membri si avvicinino al Sinodo “con ascesi, veglia spirituale, tanta preghiera e continua richiesta dell'illuminazione e della Grazia dello Spirito Santo, che tiene saldo tutto l'armonico ordinamento della Chiesa”⁶⁴.

x. Per quanto la dimostrazione dell'unità della Chiesa Ortodossa sia lo scopo principale del Sinodo, non è l'unico. Secondo l'Enciclica Patriarcale e Sinodale si è ritenuto “necessario che la Chiesa Ortodossa riassetti innanzitutto le cose di casa propria, prima di esprimere una parola al mondo, fatto che non ha cessato di essere considerato un suo dovere”⁶⁵. Questa azione è stata una visione sia del Patriarca Bartolomeo che del suo predecessore Patriarca Demetrio⁶⁶. Nel 2009 il Patriarca Bartolomeo, indirizzandosi a Sua Beatitudine il Patriarca di Romania Daniele, ha sottolineato che il Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, che doveva essere convocato, “dopo che avrà regolato gli urgenti problemi interecclesiastici, cioè dopo che ‘avrà sistemato’ le cose in casa propria, dove c'è bisogno, potrà dare una posizione unitaria ed una testimonianza convincente di speranza, ai suoi vicini di fede e a quelli lontani”⁶⁷. Questa sistemazione va riferita a tutte le “imperfezioni”, come in modo significativo le chiama il Patriarca Bartolomeo, “che con gli anni e i tempi e le debolezze umane sono state introdotte nella vita dell'Ortodossia mondiale, nell'applicazione pratica della fede Ortodossa da parte dei propri fedeli”⁶⁸. Comunque, chi studierà con precisione e attenzione i documenti che sono candidati alla discussione durante il Grande Sinodo, potrà intendere che questa sistemazione “di casa nostra”, come scrive l'Enciclica, non è solo una risposta e una soluzione ai problemi “d'organizzazione interna e della vita della Chiesa Ortodossa”, non è soltanto relativa ad “argomenti riguardanti le relazioni dell'Ortodossia con il restante mondo Cristiano e la missione della Chiesa nella nostra epoca”⁶⁹.

xi. In sostanza, il Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa del 2016 è un Sinodo di carattere puramente pastorale, che esaminerà questioni “che da tanto tempo

⁶³ Σεπτόν Πατριαρχικόν Μήνυμα τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὸν Μητροπολίτην Ρεθύμνης καὶ Αὐλοποτάμου κ. Εὐγένιον (7 Ἀπριλίου 2016) [ὑπὸ δημοσίευσιν].

⁶⁴ Σεπτόν Πατριαρχικόν Μήνυμα τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὸν Ἀρχιεπίσκοπον Θυατείρων καὶ Μεγάλης Βρετανίας κ. Γρηγόριον (12 Μαΐου 2016) [ὑπὸ δημοσίευσιν].

⁶⁵ Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, o.c., paragrafo 5.

⁶⁶ Indicativamente vedi: Πατριαρχική Απόδειξις ἐπὶ τοῖς Χριστουγέννοις, Φανάριον, Χριστούγεννα 1976.

⁶⁷ Προσφώνησις τῆς Α. Θ. Παναγιότητος, τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου, πρὸς τὸν Μακ. Πατριάρχην Ρουμανίας κ.κ. Δανιήλ, κατὰ τὴν ὑποδοχὴν Αὐτοῦ ἐν τῇ αἰθούσῃ τοῦ Θρόνου (27.05.2009), <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=1075&tla=gr>.

⁶⁸ Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὸν Ἐσπερινόν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῷ τῆς Παναγίας ἐν Ἐφέσῳ (8 Μαΐου 2016) [in fase di pubblicazione].

⁶⁹ Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, o.c., paragrafo 5.

preoccupano il fedele popolo Ortodosso di Dio in tutto il mondo”⁷⁰, come sarà dimostrato in seguito, in base agli argomenti e ai documenti finali che devono essere discussi. Tutti gli argomenti del Sinodo toccano la vita dei fedeli, la salvezza in Cristo degli uomini, e questo indica il carattere pastorale di questo Sinodo. Il Patriarcato Ecumenico, già dai primi anni degli incontri panortodossi, durante i quali sono stati formati i documenti, ha promosso il carattere pastorale del Sinodo. Questo viene evidenziato anche dal discorso introduttivo del Metropolita Melitone di Calcedonia, che presiedeva la I Conferenza Prosinodale Panortodossa (Chambésy 1976): “Gli argomenti del Sinodo, che non hanno come scopo l’abrogazione di santi canoni, devono mirare alla loro interpretazione e a renderli pastoralmente applicabili alle condizioni della vita contemporanea del clero e del popolo”⁷¹. Sarebbe interessante approfondire nell’insegnamento del Patriarca Bartolomeo riguardo alla stretta correlazione tra dogma e pastorale: “anche se questo Grande Sinodo non si occuperà del dogma Ortodosso, una volta e per sempre stabilito e dichiarato nei Concili, ma per lo più di problemi per di più pratici, nessuno può affermare che il Sinodo che sta per essere convocato sia estraneo al dogma, perché l’azione, la pratica, è l’applicazione del dogma nella vita dei fedeli. Troviamo l’azione a fondamento della contemplazione”⁷².

- a. Con il primo documento, a titolo ‘La missione della Chiesa Ortodossa nel mondo contemporaneo’, “la voce profetica e pastorale della Chiesa si indirizza al cuore dell’uomo”⁷³. La Chiesa “non essendo dal mondo, ma vivendo nel mondo”⁷⁴, considera i problemi del mondo contemporaneo come suoi problemi, “perché sono problemi del suo gregge”⁷⁵. Gli argomenti sui quali la bozza del documento finale sono: A. Il valore della persona umana, B. Libertà e responsabilità, C. Pace e giustizia, D. La pace e la prevenzione della guerra, E. La Chiesa Ortodossa di fronte alle discriminazioni, e F. La missione profetica della Chiesa Ortodossa come testimonianza di amore nella diaconia. La Chiesa che serve l’uomo di fatto personifica gli ideali –doni divini- della pace, della libertà e della giustizia, perché rivela il prolungamento nel mondo dei doni che la stessa vive nella propria

⁷⁰ Σεπτόν Πατριαρχικόν Μήνυμα τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὸν Μητροπολίτην Ρεθύμνης καὶ Αὐλοποτάμου κ. Εὐγένιον (7 Ἀπριλίου 2016) [in fase di pubblicazione].

⁷¹ Χαλκηδόνα. ..., ο.κ., 313. A questi pensieri possono essere aggiunti anche quelli che esprimono l’ansia personale del Metropolita Melitone di Calcedonia, circa il futuro della Chiesa Ortodossa, dal suo famoso discorso pronunciato nel giorno della domenica di Pentecoste del 1968 (Chambésy, IV Commissione Panortodossa): «Ma lo ieri è già da molto andato via. Neanche l’oggi viviamo oggi. Ci è anticipato il dopodomani. Sono senza speranza i colpi battuti sulla porta della Chiesa. Li abbiamo sentiti. E ci siamo svegliati. E siamo arrivati a voi. Se non fossimo venuti, e non fossimo saliti, come Chiesa, verso la realtà di Dio, se non fossimo scesi verso la realtà della Sua Icona, dell’uomo, e del Suo mondo in questo momento, non saremmo Chiesa. Saremmo una gloriosa, forse ammirata, realtà storica, ma soltanto cose del passato. Mentre la Chiesa è vita, lo è sempre, oggi, e nella illimitata eternità», ο.κ., 252.

⁷² Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὸν Ἐσπερινὸν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ τῆς Παναγίας ἐν Ἐφέσῳ (8 Μαΐου 2016) [in fase di pubblicazione].

⁷³ Ἡ ἀποστολή τῆς Ὁρθοδόξου Ἐκκλησίας ἐν τῷ συγχρόνῳ κόσμῳ Ἡ συμβολή τῆς Ὁρθοδόξου Ἐκκλησίας εἰς ἐπικράτησιν τῆς εἰρήνης, τῆς δικαιοσύνης, τῆς ἐλευθερίας, τῆς ἀδελφοσύνης καὶ τῆς ἀγάπης μεταξύ τῶν λαῶν, καὶ ἄρσιν τῶν φυλετικῶν καὶ λοιπῶν διακρίσεων, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2126&tl=gr>.

⁷⁴ Cfr. Γιον. 17, 6.

⁷⁵ Εἰσήγησις τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Ἱεραρχῶν τοῦ Θρόνου (29 Αὐγούστου 2015), ο.κ.

esperienza eucaristica⁷⁶. La sensibilità pastorale dei Primate Ortodossi su questo argomento si rivela anche nel Messaggio della loro V Sinassi, nel quale si legge che la Chiesa “soffre insieme agli uomini ed è partecipe alle loro ansie”, mentre i suoi pastori conoscono bene la propria missione per la trasfigurazione del mondo, “applicando i principi della giustizia, della pace e dell’amore”⁷⁷.

- b. L’argomento della diaspora Ortodossa, che viene esaminato nel secondo testo, tocca i bisogni concreti dei milioni di Ortodossi che abitano fuori dei confini delle loro Chiese Locali. Secondo ciò che riporta questo testo⁷⁸, viene riconosciuto che nella fase attuale, per motivi storici e pastorali, non è possibile l’immediato passaggio a ciò che viene riferito dall’ordine canonico della Chiesa riguardo tale questione, cioè ad avere per ogni luogo uno solo vescovo⁷⁹. Perciò viene proposta, come fase intermedia, l’istituzione ufficiale di Consigli Episcopali per zone geografiche, che sono già esistenti dall’anno 2009. Obiettivi di questi Consigli sono la manifestazione dell’unità dell’Ortodossia e lo sviluppo di un’azione comune da parte di tutti gli Ortodossi di ogni zona geografica, con scopi principali la cura pastorale dei fedeli che vi abitano, la rappresentanza comune di tutti gli Ortodossi dinanzi agli eterodossi e alla società locale, la coltivazione della teologia e dell’insegnamento ecclesiastico ecc. A questo punto vale la pena riportare l’invito di S. Em.za il Metropolita Gennadios, Arcivescovo Ortodosso d’Italia e Malta, durante il primo incontro dei Vescovi presenti in Italia e Malta (Venezia, 16 novembre 2009), affinché il neo-istituito “Consiglio Episcopale Ortodosso d’Italia e Malta” riuscisse a raggiungere i suoi scopi, specialmente nel settore pastorale: “In questa nostra nuova esperienza dobbiamo, per il bene e l’utilità della nostra Chiesa Ortodossa, porre il nostro amore, la nostra Fede, la nostra speranza, la nostra disponibilità, il nostro contributo, come anche tutto il nostro umile servizio”⁸⁰.
- c. Puramente pastorali -e non filetici o di opportunismo regionale- sono le ragioni che conducono alla creazione di una Chiesa Autonoma. L’istituzione dell’Autonomia, come anche tutti i presupposti necessari per ottenerla, che vengono descritti dettagliatamente nel documento ‘L’Autonomo e il modo della sua proclamazione’, “esprime in un modo canonico il regime dell’indipendenza parziale o totale di una zona geografica ecclesiastica concreta dalla giurisdizione canonica della Chiesa Autocefala dalla quale dipende”⁸¹.
- d. Quali ragioni, se non quelle pastorali, potevano condurre la Chiesa ad esaminare, attraverso il quarto documento, dal titolo “Il sacramento del matrimonio e i suoi impedimenti”, tutto ciò che riguarda l’istituzione della famiglia, la celebrazione del matrimonio e i suoi impedimenti⁸²? Non deve eludere la nostra attenzione che

⁷⁶ Cfr. Δ. ΚΕΡΑΜΙΔΑΣ, *Χριστιανική Θεραποστολή και Πανορθόδοξη Σύνοδος*, http://panorthodoxemes.blogspot.it/2016/04/blog-post_3.html.

⁷⁷ *Μήνυμα τῆς Συνάξεως τῶν Προκαθημένων Ὁρθόδοξων Ἐκκλησιῶν (Φανάριον, 6-9 Μαρτίου 2014)*, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=1873&tla=gr>.

⁷⁸ *Ἡ Ὁρθόδοξος Διασπορά*, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2120&tla=gr>.

⁷⁹ Canone 8, I Concilio Ecumenico.

⁸⁰ *Discorso di Sua Em.za il Metropolita Gennadios, durante l’Apertura dei lavori del Primo Incontro dei Vescovi Ortodossi in Italia e Malta*, http://www.ortodossia.it/w/index.php?option=com_content&view=article&id=283:discorso-di-sua-em-za-il-metropolita-gennadios&catid=28:documenti-del-consiglio-episcopale&lang=it.

⁸¹ *Τό Αὐτόνομον καί ὁ τρόπος ἀνακηρύξεως αὐτοῦ*, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2122&tla=gr>.

⁸² *Τό μυστήριον τοῦ γάμου καί τὰ κωλύματα αὐτοῦ*, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2125&tla=gr>.

durante le Sinassi dei Primati negli anni 2008 e 2014 hanno avuto luogo discussioni esaurienti, che hanno avuto come risultato delle dichiarazioni importanti nei Messaggi firmati, circa il riconoscimento del matrimonio “come unione di uomo e donna, che raffigura l’unione di Cristo con la sua Chiesa”⁸³, come anche nel riconoscimento che “la Chiesa, in uno spirito di comprensione delle nuove condizioni sociali complessi, deve cercare modi di sostegno spirituale e di rafforzamento generale delle nuove e numerose famiglie”⁸⁴.

- e. Il quinto argomento che viene esaminato nel Santo e Grande Sinodo con il documento “L’importanza del digiuno e la sua osservanza oggi”, che, a parte l’importante insegnamento per tutti gli Ortodossi circa il carattere teologico, ascetico, spirituale e soteriologico del digiuno⁸⁵, tratta della cura pastorale “per chi ha difficoltà ad osservare le regole del digiuno che sono in vigore o per motivi personali (malattia, servizio militare, condizioni lavorative ecc.) o per motivi generali (condizioni particolari ad alcuni paesi, come anche particolarità socio-economiche di alcuni paesi, p.es. l’impossibilità di trovare cibo di digiuno), lasciando alla discrezione delle Chiese Ortodosse Locali di stabilire l’economia filantropa e la clemenza, ammorbidendo lo stile ‘aspro’ dei sacri digiuni in questi casi speciali”⁸⁶.
- f. Anche nell’ultimo documento finale che deve essere elaborato, a titolo “Relazioni della Chiesa Ortodossa con il restante mondo cristiano”, l’interesse non deve essere concentrato solo sul punto dove “si afferma l’importanza della partecipazione della Chiesa Ortodossa al Movimento Ecumenico, in quanto offre ad essa la possibilità di testimoniare la fede Ortodossa e in base a questo di promuovere l’unità dei Cristiani”⁸⁷, visto che “se l’Ortodossia si richiuda in se stessa e non dialoga con chi sta fuori, non soltanto fallirà nella propria missione, ma sarà trasformata da ‘cattolica’ e Chiesa ‘dell’ecumene’ qual’ è, a un gruppo introverso e chiuso sé, a un ‘ghetto’ ai margini della storia”⁸⁸. Dal punto di vista pastorale il documento ha delle implicazioni importanti per i figli della Chiesa. Primo, nelle zone geografiche dove tradizionalmente gli Ortodossi sono la grande maggioranza, spesso i suoi membri convivono nella loro vita quotidiana con Cristiani che appartengono a Comunità di un dogma diverso (p.es. Ucraina, Romania, Syros nelle Isole Cicladi). Secondo, nei paesi dove gli Ortodossi sono in minoranza, i matrimoni misti che vengono celebrati per economia, e particolarmente in grandi percentuali, sono una realtà che non si può più invertire. Infine, negli stessi paesi, gli Ortodossi convivono e frequentano Cristiani che fanno parte di Comunità in maggioranza credenti ad altri dogmi. In questi casi considerevoli la Chiesa Ortodossa è invitata, con una sua decisione e con la

⁸³ Μήνυμα τῆς Συνάξεως τῶν Προκαθημένων Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν (Φανάριον, 6-9 Μαρτίου 2014), ο.σ.

⁸⁴ Μήνυμα τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν (12/10/2008), ο.σ.

⁸⁵ Π. ΣΚΑΛΤΣΗΣ, Ἡ νηστεία κατά τίς Προσυνοδικές Συζητήσεις, http://panorthodoxcemes.blogspot.it/2016/04/blog-post_39.html.

⁸⁶ Ἡ σπουδαιότης τῆς νηστείας καί ἡ τήρησις αὐτῆς σήμερον, <http://www.ec-patr.org/docdisplay.php?lang=gr&id=2123&tla=gr>.

⁸⁷ Εἰσήγησις τοῦ Σεβ. Μητροπολίτου Γέροντος Περγάμου κ. Ἰωάννου πρὸς τὴν Σύναξιν τῆς Ἱεραρχίας τοῦ Οἰκουμενικοῦ Θρόνου (29.08.2015), <http://panorthodoxcemes.blogspot.it/2016/04/tot-29082015.html>. Per questo motivo la presenza di osservatori non Ortodossi esprime “una apertura ecumenica verso i soci del dialogo”, I. ΛΟΤΣΙΟΣ, Ἡ συμμετοχὴ τῶν παρατηρητῶν εἰς τὴν Ἁγία καὶ Μεγάλῃ Σύνοδο στὴν Κρήτη, <http://panorthodoxcemes.blogspot.it/2016/04/participation-of-observers-in-holy-and.html>.

⁸⁸ Cfr. Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa, ο.σ.

parola viva⁸⁹, a chiarire quale è la sua posizione verso i fratelli non Ortodossi e la loro fede, come anche quale deve essere l'atteggiamento e il comportamento dei fedeli Ortodossi dinnanzi a loro. Sicuramente tutti i sacerdoti Ortodossi che servono nella diaspora si sono trovati ad affrontare simili domande da parte dei membri praticanti della nostra Chiesa, come anche si sono trovati nella difficoltà di confrontarsi coi loro confratelli sacerdoti, con i quali succede qualche volta anche di operare nella stessa città fornendo risposte opposte a queste stesse domande o contrarie a quanto insegnano le Chiese dalle quali essi dipendono. Anche per questi motivi pastorali è necessaria la redazione di un documento con valore canonico, il quale avrà un'applicazione immediata in tutto il mondo ortodosso e ispirerà il suo popolo.

xii. il terzo paragrafo della seconda parte dell'Enciclica si conclude con un accertamento e una speranza: "Il fatto che l'Ortodossia, dopo tanti secoli, esprima la sua Sinodalità sul piano mondiale, costituisce il primo e decisivo passo da cui si attende che, attraverso la grazia di Dio, non molto dopo ne seguano altri, attraverso la convocazione, se Dio vuole, di altri Sinodi Panortodossi"⁹⁰. Il Patriarcato Ecumenico ha espresso molto presto questo desiderio, come chiaramente p.es. si riporta nella relazione del Metropolita Melitone di Calcedonia, durante la I Conferenza Prosinodale Panortodossa (Chambésy 1976): «La convocazione del Santo e Grande Sinodo deve essere accelerata, con la condizione che essa non deve essere considerata come unica ed escludente la convocazione in seguito di altri Sinodi uguali»⁹¹.

4. III parte dell'Enciclica

i. La terza e ultima parte dell'Enciclica Patriarcale e Sinodale, con due paragrafi esortativi, sottolinea che la convocazione del Santo e Grande Sinodo è un fatto storico, affida il suo esito a Dio e ripete l'insegnamento ortodosso circa la storia: "La Chiesa cammina nella storia e, omettendo ogni vanità umana, ha incessantemente volto lo sguardo al Signore che arriva. L'«ecco arrivo presto» dell'Apocalisse (22, 7.12) è il criterio fondamentale per l'opera e la missione della Chiesa nel mondo"⁹². In base a questo principio teologico, la scienza della storia della Chiesa, "considerando Iddio Trino, invisibile ma sempre presente, come creatore e governatore anche della storia mondiale, dispone -come un preziosissimo elemento di valutazione di tutti gli avvenimenti- il miracolo, cioè il capovolgimento incomprensibile e inesplicabile per la ragione delle condizioni storiche vigenti"⁹³. Speriamo, allora, che nei giorni dell'istruzione dei lavori del Santo e Grande Sinodo si superano i contrasti interni della Chiesa Ortodossa "con il fallimento dei parossismi nazionalistici, etnofiletici o ideologici"⁹⁴, e così si raggiunga una "proposta veritiera del messaggio salvifico [...], mentre la parola dell'Ortodossia troverà la dovuta risonanza nel mondo contemporaneo"⁹⁵. Inoltre, come giustamente si legge nell'Enciclica, "i grandi fatti

⁸⁹ Cfr. Δ. ΚΕΡΑΜΙΔΑΣ, *Ὁρθοδοξία, Πανορθόδοξη Σύνοδος καὶ Χριστιανικὴ Ἐνότητα*: http://panorthodoxemes.blogspot.it/2016/04/blog-post_49.html.

⁹⁰ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, o.c., paragrafo 5.

⁹¹ Χαλκηδόνια. ..., o.c., 313.

⁹² *Πατριαρχικὴ καὶ Συνοδικὴ Ἐγκύκλιος ἐπὶ τῇ 1900ετηρίδι ἀπὸ τῆς συγγραφῆς τοῦ ἱεροῦ τῆς Ἀποκαλύψεως Βιβλίου*, «Ὁρθοδοξία» Β (1995), 379.

⁹³ ΕΥΑΓΓ. ΥΦΑΝΤΙΔΗΣ, o.c., p. 7.

⁹⁴ Cfr. *Μήνυμα τῶν Προκαθημένων τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησιῶν* (12/10/2008), ἐνθ' ἄνωτέρω.

⁹⁵ Cfr. O.c.

storici sono guidati dalla grazia di Dio, il Quale anche, di fatto, è il Signore della Storia”⁹⁶.

ii. Dato che la Grazia di Dio è quella che dirige la storia, i firmatari dell’Enciclica indirizzano un appello “a tutti i fedeli Ortodossi attraverso il mondo, clero e popolo, in preghiera verso il Dio Trino, che con le Sue benedizioni coroni questo evento, perché attraverso di Lui venga edificata la Sua Chiesa e sia glorificato il Suo santissimo Nome”⁹⁷. E vengono chiamati tutti i fedeli a pregare, perché “il successo del Santo e Grande Sinodo riguarda tutti i membri della Chiesa”⁹⁸. Per di più, anche personalmente il Patriarca Bartolomeo insegna il bisogno della preghiera da parte del popolo di Dio, “affinché le decisioni del Sinodo siano prese con l’illuminazione dello Spirito Santo e i problemi deliberati siano affrontati con illuminazione divina, limpidezza patristica e metodo ecclesiologico, edificante per il popolo di Dio”⁹⁹.

iii. Visto, allora, che si chiede di pregare per il buon esito del Sinodo, sorge la domanda per quali motivi il suo successo potrebbe non essere garantito. La risposta viene data dallo stesso Patriarca Bartolomeo, nel suo discorso ai Gerarchi del Trono Costantinopolitano: “Infine, sarebbe una mancanza quella di non sottolineare a questo sacro corpo le difficoltà che fa fronte tutto il progetto della realizzazione del Santo e Grande Sinodo. Le più numerose e più serie di queste difficoltà provengono dal fatto che in molte delle Chiese Ortodosse Locali è penetrato, purtroppo, lo spirito del filetismo, e in alcuni casi anche quello spirito di etnofiletismo, condannato come eresia, il quale trasforma la Chiesa in un servitore degli scopi politici statali. Così, alcune delle Chiese Ortodosse sorelle, che si trovano in stretta collaborazione con i propri Governi locali e godono riccamente del loro sopporto economico, cercano con ogni mezzo, anche attraverso il Santo e Grande Sinodo che si sta preparando, di promuovere interessi e progetti di natura politica, provocando, in questo modo, rotture all’unità dell’Ortodossia. Il Patriarcato Ecumenico, in quanto Chiesa sopranazionale, lotta contro queste tendenze, perché mette l’unità e l’interesse della Chiesa sopra ogni cosa, affrontando in questo servizio, non di raro, tentativi, visibili e invisibili, di minare il suo ruolo come Chiesa vertice e garante della sua unità”¹⁰⁰.

iv. L’ultimo punto dell’Enciclica, che vale la pena esaminare con attenzione, è la frase che “i documenti accordati in modo panortodosso e sottoposti al Santo e Grande Sinodo, sono resi pubblici e messi a disposizione di ogni fedele ben disposto, per sua informazione e per il suo aggiornamento, ma anche perché esprima il suo pensiero e le sue attese per il Santo e Grande Sinodo”¹⁰¹. Effettivamente, i documenti accordati e resi pubblici sono stati studiati e vengono studiati quotidianamente da sacerdoti e laici, teologi e non, alcuni dei quali hanno redatto delle proposte concrete che sicuramente contribuiranno agli obiettivi del Sinodo¹⁰². Però, i documenti resi pubblici non sono stati studiati solo da quelli di buona volontà. C’è già una critica

⁹⁶ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, o.c., paragrafo 6.

⁹⁷ *O.c.*

⁹⁸ *O.c.*

⁹⁹ *Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὸν Ἐσπερινόν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ τῆς Παναγίας ἐν Ἐφέσῳ (8 Μαΐου 2016)* [in fase di pubblicazione].

¹⁰⁰ *Εἰσηγήσεις τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Ἱεραρχῶν τοῦ Θρόνου (29 Αὐγούστου 2015)*, o.c.

¹⁰¹ *Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa*, o.c., paragrafo 6.

¹⁰² Indicativamente vedi *Σχόλια καὶ προτάσεις Ὁρθοδόξων ἐπιστημόνων ἀσχολουμένων μὲ τὴν Ἱεραποστολήν ἐπὶ τοῦ προταθέντος κειμένου «Ἡ ἀποστολή τῆς Ὁρθοδόξου Ἐκκλησίας ἐν τῷ συγχρόνῳ κόσμῳ»*, http://panorthodoxemes.blogspot.it/2016/04/blog-post_17.html.

anche da parte di quelli Ortodossi “fortunatamente in numero ridotto per adesso»¹⁰³, che aspirano a “scuotere l’unità” della Chiesa, come ha riferito il Metropolita Ilarione di Volokolamsk¹⁰⁴. La tenace voce del Patriarca Bartolomeo approfondisce ancora di più la questione: “il Santo e Grande Sinodo che si è deciso convocare viene contestato da alcuni ‘combattenti dell’Ortodossia’, e viene chiamato da loro ‘brigantesco’ ancora prima della sua convocazione¹⁰⁵. Sembra certo che questi ‘combattenti dell’Ortodossia’ siano le stesse persone che sono anche contrarie a ogni sforzo di creare relazioni pacifiche con gli altri Cristiani da parte della Chiesa Ortodossa. Essi, “con un fanatismo inaccettabile per il costume Ortodosso, [...] alzano se stessi sopra dei Sinodi Episcopali della Chiesa, con il pericolo di creare degli scismi nell’Ortodossia [...] non esitano di stravolgere la realtà, per ingannare e incitare il popolo fedele”¹⁰⁶. Un semplice esempio di stravolgimento dell’opinione pubblica, che vale la pena essere menzionato, si riferisce al numero dei Padri che hanno partecipato ai Santi sette Concili Ecumenici. Alcuni teologi, sacerdoti, laici, ma anche professori universitari, hanno sottolineato che ai Concili hanno partecipato tutti i Vescovi della Chiesa, tesi che ovviamente viene smentita dalla stessa realtà storica¹⁰⁷. Queste reazioni forse provengono dal fatto che i ‘combattenti dell’Ortodossia’, avendo paura di ogni novità, che può dare alla nostra Chiesa l’aura del suo rinnovamento da parte dello Spirito Santo, come p. es. è successo nel giorno della Pentecoste e durante il Sinodo Apostolico di Gerusalemme, credono e coltivano il sentimento che il popolo ortodosso è “l’unico popolo eletto e eccellente di Dio”¹⁰⁸. Un esempio che può aiutare a comprendere la causa delle reazioni sopra riportate, proviene dall’esperienza pastorale nella diaspora. Discutendo con un sacerdote simpatizzante del gruppo informale dei ‘combattenti dell’Ortodossia’, circa il bisogno di usare durante il culto divino anche la lingua italiana, insieme alle lingue in uso liturgico nelle Chiese Locali dalle quali proviene gran parte del gregge della diaspora (p.es. greco, paleoslavo, rumeno) –e questo per evitare che il culto divino, specialmente agli occhi delle generazioni nuove, non divenga una rappresentazione incomprensibile e bigotta, se non folcloristica e con dimensioni magiche, il che probabilmente scoraggerebbe i giovani dall’andare in chiesa, di conseguenza allontanandoli anche dalla nostra fede e vita ortodossa–, il sacerdote in questione respingeva con stizza questa idea, cioè l’uso culturale anche della lingua italiana, motivando la sua opinione come segue: “La lingua italiana non è una lingua sacra, come il greco e il paleoslavo, mentre le traduzioni dei testi liturgici in italiano non devono essere usati nel culto divino, perché i traduttori di questi testi non erano Santi, come p. es. i santi Cirillo e Metodio, che

¹⁰³ Cfr. *Γράμμα τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου πρὸς τὸν Μακ. Αρχιεπίσκοπον Ἀθηνῶν καὶ πάσης Ἑλλάδος κ.κ. Γερώνυμον*, ο.ε.

¹⁰⁴ *Συμετοχὴ τοῦ Προέδρου τοῦ ΤΕΕΣ στὴν ἐπιστημονικὴ Ἡμερίδα μὲ θέμα τὴν ἐπικείμενη Πανορθόδοξη Σύνοδο*, <https://mospat.ru/gr/2016/04/20/news130352>.

¹⁰⁵ *Εἰσήγησις τῆς Α. Θ. Παναγιότητος, τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ.κ. Βαρθολομαίου, πρὸς τὴν Σύναξιν τῶν Προκαθημένων τῶν Ὀρθοδόξων Ἐκκλησιῶν (Γενεὴ, 22 Ἰανουαρίου 2016)*, ο.ε.

¹⁰⁶ *Πατριαρχικὴ καὶ Συνοδικὴ Ἐγκύκλιος ἐπὶ τῇ Κυριακῇ τῆς Ὀρθοδοξίας (21 Φεβρουαρίου 2010)*, ο.ε.

¹⁰⁷ Il professore ΒΛ. ΦΕΙΔΑΣ, *Ἡ Α΄ Οἰκουμενικὴ Σύνοδος. Προβλήματα περὶ τὴν σύγκλησιν, τὴν συγκρότησιν καὶ τὴν λειτουργίαν τῆς Συνόδου*, «Συνοδικά» I (Σαμπεζύ - Γενεῦς 1976), 171, sottolinea che “al I Concilio Ecumenico sono stati invitati tutti i vescovi della Chiesa Cattolica, mentre, dopo il Sinodo di Nicea, la convocazione dei Concili Ecumenici veniva influenzata dal sistema amministrativo che era in vigore nell’organizzazione ecclesiastica; per questo motivo ai Concili Ecumenici venivano invitati rappresentanti di tutte le unità amministrative ecclesiastiche”.

¹⁰⁸ ΧΡΥΣΟΣΤΟΜΟΣ, μητρ. Μεσσηνίας, *Βιώνουμε Ψυχρὸ Πόλεμο Ανατολικῆς καὶ Δυτικῆς Ὀρθοδόξου Χριστιανοσύνης*, <http://www.amen.gr/article/messinias-xrysostomos-vionoume-psyxro-polemo-anatolikis-kai-dytikis-orthodoksou-xristianosynis>.

hanno tradotto i testi liturgici in paleoslavo”. Per quanto i sacerdoti che hanno delle preoccupazioni pastorali per i propri fedeli si sforzino di trovare modi per servirli, allo scopo di avvicinare specialmente i giovani alla fede, ma anche di offrire nuovi membri alla Chiesa, i loro colleghi ‘combattenti dell’Ortodossia’ restano convinti, nell’anno 2016, che le nazioni con una tradizione ortodossa compongono “l’unico popolo eletto e eccellente di Dio”, e che le loro lingue sono “lingue sacre”!

5. Conclusione

Come conclusione di questo approfondimento sull’ “Enciclica Patriarcale e Sinodale sulla convocazione del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa”, riporto un pensiero prezioso di un Prelato che è sempre adoperato per la pastorale e la promozione dell’unità della Chiesa Ortodossa nella diaspora, Sua Em.za Rev.ma il Metropolita Gennadios, Arcivescovo Ortodosso d’Italia e Malta: “Nel Grande e Santo Sinodo, anche se si dovessero presentare durante il suo svolgimento problemi, difficoltà, ostacoli o altro, ciò non significa che non avremo dato dimostrazione di salute spirituale e di un sicuro percorso canonico. Come è stato riferito precedentemente, con la forza carismatica dell’unità dei Vescovi – Membri del Sinodo – e con l’assistenza dello Spirito Santo, la Chiesa si rinnova e, pertanto, questo rinnovamento non si limita alle Chiese solo come istituzione, ma questo rinnovamento, che è ‘in Cristo’, si estende al popolo di Dio, a ciascun Ortodosso. È un nuovo ‘rinnovamento’, un dono della Divina Provvidenza alla propria Chiesa. Attendiamo, quindi, questo ‘nuovo rinnovamento in Cristo’, che più pienamente aiuterà il fedele Ortodosso ad affrontare le sue odierne difficoltà, a risolvere i suoi problemi, e ad annunciare l’unità delle Chiese Ortodosse Locali, vale a dire la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica”¹⁰⁹.

¹⁰⁹ GENNADIOS, Metropolita d’Italia e Malta, 2016: *Il Santo e Grande Sinodo, l’insuperabile storico avvenimento ecclesiastico è un dono e segnale di amore di Dio per la Chiesa Ortodossa*, http://www.ortodossia.it/w/index.php?option=com_content&view=article&id=1905:2016&catid=24:documenti&lang=it.